

Oceano morto

ovvero

come sopravvivere alla fine del mondo e vivere felici

Claudio Altieri

OCEANO MORTO

*ovvero
come sopravvivere alla
fine del mondo
e vivere felici*

Il locale è pieno, come tutte le sere d'altronde.

Phuket è famosa proprio per la sua vita notturna, quindi è naturale che la gente vada in giro a divertirsi.

Cash approfitta della grande specchiera all'ingresso per darsi un'ultima controllata: sì, è davvero un figo, ammette con se stesso.

Quasi uno e ottanta, longilineo, fisico tonico messo in risalto dalla camicia aperta sul petto. Completo casual – rigorosamente firmato – per una serata da acchiappo.

Appena un velo di gel a tener fermi i capelli castani, folti e lisci, in un accenno di spazzola così *trendy*.

Due ragazze – europee senza dubbio – gli lanciano occhiate di sottocchi, mentre attraversano il grande arco che fa da ingresso al locale... e sorridono con complicità.

Sì, serata magnifica per rimorchiare... però lui non è qui per divertimento, no; è qui per un *incontro di lavoro* per conto della sua “società”, la *Global Solutions Inc.*

Chiunque sia *in the know* sa che si tratta della più seria e riuscita società di *contractors* privati di tutto il Sud-Est asiatico, ma solo pochi conoscono realmente i suoi “dipendenti”.

“*Meno si sa in giro di noi, meglio è...*” usa sempre dire il suo capo e visto il genere di *clientela* con cui la società tratta di solito, chi osa dargli torto?

Chen, il buttafuori, con una semplice occhiata, gli indica un tavolo in fondo, abbastanza lontano dalla pista

da ballo e dal bancone del bar da garantire un minimo di privacy.

Un tizio, un orientale, è letteralmente sbracato sullo schienale del grande divano, una ragazza per lato... Cash non le riconosce, non sono regolari del locale: probabilmente sono due *escort*, ce ne sono a mucchi, qui a Phuket per soddisfare i bellimbusti pieni di soldi come quello.

Una rapida occhiata intorno ed ecco individuati i due guardaspalle: sembrerebbero due normali avventori del locale, intenti come sono ad infilare banconote negli slip delle ragazze che si esibiscono al palo.

Il rigonfiamento sotto le giacche e dietro i pantaloni, però, li tradisce.

Poco male, normale amministrazione; dopotutto anche lui non è uno sprovveduto... il suo *angelo custode* è da qualche parte nel locale, occultato per benino e gli sta già guardando le spalle.

“Mr. Lee?”

“Sei quello che chiamano *Cash*? L'uomo della *Global*?”

“Esattamente... le dispiace?”

“Assolutamente... perdoni la mia scortesia... si accomodi. Un drink?”

“Grazie, no, sono... in servizio.”

Lee abbassa il braccio con fare condiscendente.

Una delle due ragazze si stacca dal fianco del cinese e viene a sedersi accanto a lui.

La ignora, non è venuto qua per questo e tecniche del genere con lui non funzionano.

Si è fatto le ossa a Wall Street, quando era poco più di un moccioso.

È abituato a nuotare in mezzo a squali molto più grossi di lui... e sicuramente molto più pericolosi della mezza sega cinese che gli sta davanti in questo momento.

“Per quale motivo mi ha fatto venire, Mr. Lee? Ha un affare da discutere? Le occorrono i nostri... servizi?”

“Non proprio...” ridacchia sotto i baffi il cinese “cioè, sì, ho bisogno dei *suoi* servizi... non di quelli della sua società...”

“Mi dispiace, forse c’è stato un malinteso. Io non lavoro da solo, rappresento...”

“Lo so, lo so... ed è proprio per questo che ho voluto la sua presenza qui, stasera. Ho... o meglio... *la mia società* ha bisogno di lei... basta e avanza per quello che ci serve.”

“Continuo a non capire...”

“Io rappresento il *Segugio d’Oro*, Mr. Cash...”

Il Segugio d’Oro? Una delle più pericolose tra le nuove *triadi* di Hong Kong... un campanello d’allarme comincia a suonare nel cranio di Cash... dove, quando hanno mai avuto a che fare con loro? Si irrigidisce, fa per alzarsi... *qualcosa* di rigido e acuminato lo pungola ai reni.

La ragazza gli sorride sensuale... ma i suoi occhi sono freddi come il ghiaccio.

Una trappola, pura e semplice...

Accidenti, JJ... dove cavolo sei? “Cos’è questa storia? Cosa vuole da me, Lee?”

La cortesia è scomparsa dalla voce dell’americano... così come dagli occhi del cinese.

“Andiamo, Cash... non ricorda più la vostra... *operazione*... in Laos, il mese scorso? No? Noi invece abbiamo una memoria di ferro... e soprattutto non lasciamo impuniti certi... sgarri!”

Ricorda, ricorda eccome... una semplice operazione di *estrazione* dal Laos trasformatasi in una battaglia campale, quando quegli... anzi **questi** stronzi della triade si sono messi in mezzo credendo che si trattasse delle forze ONU per il contrasto al traffico di stupefacenti dal Triangolo d’Oro...

“E cosa vorrebbe da me, di preciso?”

“Niente che lei non possa darmi... magari con un po' di persuasione... voglio i responsabili... tutti! E lei me li fornirà... tutti... su un piatto d'argento...”

Maledizione, JJ, se ci sei, qualunque cosa tu debba fare... bhè, questo è il momento buono per farla!

* * *

Le luci in sala si abbassano di colpo, prendendo i due contendenti di sorpresa. Solo la passerella centrale è illuminata a giorno. Fischi di approvazione e applausi a scena aperta da parte degli avventori, maschi e femmine, riempiono l'aria.

Le ragazze entrano in scena con passo sensuale e prendono posto ciascuna alla sua postazione. Sono tre bellezze ma gli occhi del pubblico sembrano tutti concentrati sulla ragazza che occupa – a buon diritto – il palco centrale: una cascata di capelli biondi lunghi fin quasi al sedere, carnagione chiara, un fisico perfettamente modellato e assolutamente proporzionato per il suo metro e sessanta di altezza. Un viso da angelo su un corpo che invita al peccato. Indosso, solo un bikini ridottissimo e – curiosamente – una coppia di fondine ascellari, completa di pistole.

Si muove a tempo di musica, danza sinuosa attorno al palo invitando il pubblico a seguirla con gli occhi. Estrae i pezzi dalle fondine e ruota vorticosamente su se stessa, mischiando i passi di danza ad un immaginario *kata* come in un film d'azione di Hong Kong.

Bello, mai vista prima una cosa così. Gli occhi sono tutti per lei. Anche quelli dei mafiosi cinesi e delle due *squinzie* che lo tengono sotto scacco.

Cash, gira la testa, alza lo sguardo e non crede ai suoi occhi!

JJ?...

È un attimo: con un ultimo, vorticoso movimento la bionda cade in ginocchio davanti ai due scagnozzi del cinese, il bacino alzato verso i due a mostrare il sesso... i due guardaspalle rimangono lì, come due ebeti, ipnotizzati dalla vicinanza dei suoi microscopici slip... le braccia scattano in avanti, stringendo le due pistole... l'impatto è violentissimo e si ode chiaramente il "crack" del cranio sotto i colpi, vibrati all'unisono.

Il pubblico si scuote, come se si fosse svegliato all'improvviso da un torpore... i due sicari vanno a terra come sacchi di patate ma l'attenzione di tutti è sempre verso di lei, l'angelo biondo che adesso *vola* letteralmente dal palco al tavolo più vicino e da lì, toccando solo con le punte dei piedi, spicca un altro balzo verso il fondo della sala... e il tavolo di Cash.

Atterra come un gatto, a quattro zampe, sul tavolo; prima ancora che le due *bodyguards* possano muovere un muscolo, spara un calcio in petto alla prima, quella seduta a fianco del cinese, che si affloscia come una bambola di pezza.

La seconda toglie il pugnale dalle costole di Cash e fa per colpire... senza tanti complimenti, lui si divincola e le sferra un cazzotto micidiale alla mandibola, mandandola a gambe all'aria in mezzo alla sala.

Il cinese porta la mano alla giacca ma JJ è più svelta: la detonazione risuona secca e rimbomba per tutto il locale.

La gente impazzisce.

“Cagna! La pagherai per questo!...” uggia il mafioso, la mano rovinata e il ferro in pezzi grazie alla palla sparata praticamente a bruciapelo.

“La prossima te la piazzo tra gli occhi...” sibila l’angelo biondo, ora più simile ad un demone dorato avvolta com’è dalla luce del riflettore che l’ha seguita per tutta la sua... *esibizione*, la pistola fumante spianata sulla faccia del cinese...

“Lascia stare, JJ... hai fatto abbastanza danni per oggi!”

In lontananza cominciano a sentirsi le sirene della polizia. La trascina via a forza, lei non stacca un secondo lo sguardo dal cinese o dalle due troie accasciate sul pavimento.

Li copre con le armi spianate fino a che non abbandonano la sala... nessuno dei presenti *osa* respirare.

Il buon Cheng ha lasciato aperta la porta sul retro e i due svaniscono nella notte, nel momento in cui la prima volante inchioda davanti all’ingresso del locale.

* * *

Aleksei Lem passeggia nervosamente davanti alla grande finestra del suo ufficio. Tira nervosamente dalla sigaretta e guarda l’orologio.

“Perché non ti rilassi, Aleksei?” lei è annoiata, stesa sul divano “hai detto alle sei e lui alle sei sarà qui... non un minuto prima, non un minuto dopo.”

“Parli bene tu... però sono io quello che è nella merda...”

“Puoi tacere un secondo, per favore... mi interessa...”

“... in aumento, come già ampiamente previsto dagli esperti della NASA. Sono già due giorni che il nostro

pianeta subisce gli influssi del misterioso corpo celeste, ormai noto come cometa di Hallenby/Brown, dal nome dei due astronomi britannici che per primi ne hanno individuato l'ingresso nel nostro Sistema Solare, proveniente dagli abissi siderali.”

“Esatto, Barbara, e secondo quanto ci hanno riferito i nostri colleghi dal Kennedy Space Center, il bello deve ancora venire: entro le prossime 24/36 ore, la coda della cometa incrocerà l'orbita terrestre. Secondo gli esperti lo spettacolo sarà magnifico, con aurore visibili anche di giorno ad ogni latitudine, grazie all'interazione tra le particelle fortemente ionizzate della coda e il campo magnetico terrestre.”

“Potrebbero però esserci altri *effetti collaterali* imprevedibili, Michael, come già accaduto ieri l'altro, quando una vera e propria *pioggia di meteoriti* – particelle di pietra e gas staccatesi dalla superficie della cometa – ha intersecato l'orbita terrestre...”

“è stato un magnifico spettacolo, una notte di San Lorenzo anticipata...”

“Ma solo perché nessun frammento era sufficientemente grosso da attraversare indenne l'atmosfera!”

“Forse ti preoccupi troppo, Barbara...”

Con uno scatto Aleksei ha sequestrato il telecomando.

“Ehi!”

“Taci, *Lupa*... è arrivato... adesso sparisci!”

Si stira come una gatta mentre si alza dal divano... la porta si apre e finalmente lo *Svedese* è lì.

Lubochka gli passa accanto mentre si avvicina alla porta, gli si *struscia* volutamente contro fissa gli occhi grigi *da lupa* nei suoi. Lui fa finta di non accorgersene.

È alta Lubochka, quasi un metro e ottanta, ma arriva a malapena al mento del gigante biondo.

In effetti sembra proprio un antico guerriero vichingo,

lo Svedese: alto, grosso come un armadio, tutto muscoli, eppure si intuisce che è *agile*, scattante, come una tigre; biondo, gli occhi azzurri e la mascella squadrata... l'unica nota che stona è il pizzetto – biondo anch'esso – che gli copre il mento e che gli da un'aria da ragazzone di borgata yankee...

“Dovresti cominciare ad indossare qualcosa di meno...*informale*...” gli sussurra

Lo Svedese sorride appena “Grazie, ma sto molto più comodo così...”

E non dice tanto per dire... *nessuno* lo ha mai visto in giro senza i pantaloni di taglio militare, gli anfibi da giungla o il giubbotto tattico che indossa di solito, su una maglietta – verde oliva o kaki – quando lo richiede la situazione, a pelle quando è troppo caldo o si trova a *lavorare* in mare aperto.

Siedono l'uno davanti all'altro adesso. Aleksei sembra essersi tranquillizzato di colpo, come se la sola presenza dello *Svedese* fosse un calmante.

“Sono in un mare di guai, Eric, amico mio...”

“Che genere di guai?”

“Quelli nei quali tu e i tuoi sguazzate di solito... ho bisogno che tu faccia un lavoro per me...”

“Che genere di lavoro?”

“Un semplice... ritiro di merce... merce che devi poi consegnare a me personalmente.”

“Roba ingombrante?”

“No... no, niente casse o roba del genere... si tratta di documenti... credo in formato elettronico, addirittura. Sono in possesso di un *nostro uomo* attualmente impiegato come Secondo Ufficiale sulla *Perla d'Oriente*...”

“Nome originale...”

“...un superyacht di 100 e rotti metri, proprietà di una società russa, che di recente è stato trasferito da queste parti per crociere private lungo lo stretto.”